

◆ Su «Science» la ricerca che ricostruisce la distruzione degli animali australiani in seguito ai primi insediamenti umani

◆ Così s'è estinto il *Genyornis*
Un uccello enorme che non volava una preda ghiotta, facile e perfetta

◆ Tra le creature sparite anche canguri carnivori, una lucertola di sette metri e tartarughe giganti. Ma fu solo l'uomo?



CRISTIANA PULCINELLI

Cinquantamila anni fa l'Australia conobbe un'estinzione di massa: l'85% delle specie animali presenti sul continente vennero spazzate via. Di chi fu la colpa? Cambiamenti climatici? Disastri naturali? Niente affatto. La colpa, sembra, fu prevalentemente dell'uomo. È quando i nostri antenati prendono il coraggio a due mani e abbandonano il Sud-Est asiatico, affrontano l'oceano per approdare alle coste australiane che nascono i guai per la fauna locale. Non solo perché gli uomini cacciano (e sono particolarmente abili), ma anche perché, per cacciare, bruciano la vegetazione in periodi dell'anno e con una frequenza che non rispetta i ritmi naturali. Alberi e arbusti non riescono a riprodursi tanto in fretta da sopravvivere e, a poco a poco, il loro numero comincia a diminuire. La loro estinzione provoca la morte per fame delle specie animali che di esse si nutrono. E dei carnivori che si nutrono di questi erbivori. Insomma, la catena del vivente comincia a vacillare.

Questa ricostruzione la dobbiamo ad alcuni ricercatori australiani che hanno studiato il destino di un essere molto particolare: il *Genyornis Newtoni*. *Genyornis* era un uccello, o meglio un uccellone: pesava dagli 80 ai 100 chili. Sicuramente non volava, ma sembra non riuscisse neppure a correre, con quelle sue gambette corte e cicciotte. Una preda abbastanza facile per un cacciatore, sia pure dotato di poche e semplici armi. Ebbene, dai gusci delle uova di questo curioso animale, i ricercatori sono riusciti a ricostruire tempi e modi della sua presenza in Australia. *Genyornis* è apparso 100.000 anni fa e le sue tracce si trovano su tutto il territorio australiano fino a circa 50.000 anni

E l'uomo del Pleistocene cancellò l'Australia

I cacciatori 50.000 anni fa uccisero l'85% della fauna

fa, quando, improvvisamente e simultaneamente, scompaiono nel nulla. La cosa interessante è che la data della sua estinzione coincide con l'arrivo in Australia dell'uomo. Solo recentemente, infatti, grazie alla luminescenza, si è riusciti a datare la presenza umana nel continente: dai 53mila ai 60mila anni fa. Un periodo, peraltro, contrassegnato da cambiamenti climatici modesti. L'Australia, per la verità, ha conosciuto nello stesso periodo geologico, il Pleistocene, una glaciazione importante, con temperature di ben 9 gradi sotto quelle odierne e inaridimento delle terre, ma questo è avvenuto dopo, circa 20mila anni fa. Fino ad oggi si pensava che la «grande estinzione» fosse stata causata dalla glaciazione, ma la ricerca condotta da Gifford Miller e pubblicata sulla rivista «Science» mette in dubbio questa ipotesi.

Ciò che avvenne in Australia non fu un evento isolato. Le estinzioni del Quaternario, come scri-



ve Timothy Flannery commentando la scoperta australiana su «Science», sono state quasi inesistenti in Africa e nell'Asia del sud, moderate in Europa, ma decisamente drammatiche nelle

Americhe, in Australia, in Madagascar e nelle isole oceaniche. L'America del nord perse in quell'occasione il 73% della popolazione animale che superava i 44 chili di peso. Ma le perdite dell'Australia

furono le più pesanti: tutte le specie vertebrate più grandi di un uomo, molti piccoli mammiferi, rettili e uccelli non ci sono più da quel momento. Tra di essi, strani animali come canguri carnivori,

una lucertola lunga sette metri e una tartaruga grande come il famoso maggiolino della Volkswagen. Per decenni gli scienziati si sono domandati se a provocare queste estinzioni sia stato un cambiamento improvviso del clima o la pressione ambientale dell'uomo. Ora sembra che la seconda ipotesi sia vincente. Certo, non si sa se l'estinzione del *Genyornis* coincida con quella delle altre specie, ma di sicuro non c'è nessuna prova che un qualche esemplare di questa «megafauna» sia sopravvissuto dopo 40mila anni.

Tuttavia, rimangono alcune perplessità sull'ipotesi di Miller e colleghi. «L'arrivo dell'uomo in Australia - spiega l'antropologa Mila Tommaseo - è stata datata effettivamente tra i 50mila e i 60mila anni fa grazie al ritrovamento di resti di industria litica nel Nord del continente. Resti umani invece non ce ne sono molti, ma è difficile trovarne, calcolando che il territorio è molto vasto e che a quell'e-

poca ancora non era in uso la sepoltura. Probabilmente i primi uomini arrivarono dal Sud-Est asiatico approfittando dei periodi di grande freddo, quando il livello delle acque calava, e dell'apparizione di qualche isola (stiamo parlando di una zona vulcanica) che formasse un ponte naturale. È vero anche che il loro metodo di caccia prevedeva la messa a fuoco di aree, sia per catturare i piccoli mammiferi intrappolati dal fuoco, sia perché la prateria, se bruciata, si rinnovava più in fretta, richiamando nuovi animali. Quello che sembra più difficile, invece, è che la presenza umana già 50mila anni fa fosse così massiccia da sterminare la megafauna». Della stessa opinione è il paleoantropologo Eligio Vacca: «L'Australia è così vasta che sembra difficile sia stata colonizzata dall'uomo in tutta la sua estensione in poche migliaia di anni».

Ma c'è anche una questione più «filosofica» che si apre di fronte a questa scoperta: gli esseri umani hanno cominciato a distruggere la natura fin dal momento della loro comparsa? Certo, le dimensioni del fenomeno cambiano con l'accelerazione del progresso tecnologico. «Se si guarda la curva dell'intervento umano sulla natura - spiega Vacca - si vede come subisca una brusca impennata verso la fine, cioè oggi. E se si mette a confronto con la curva dell'incremento della popolazione si vedrà che hanno lo stesso andamento». In sostanza, più siamo, più avremo bisogno di intervenire sulla natura. Con costi elevati: se il ritmo di estinzioni attuale dovesse rimanere invariato, alla fine del prossimo secolo sarebbe scomparso dalla Terra quasi l'85% delle specie viventi, secondo un rapporto del Wwf. Le cifre che ieri riguardavano l'ecosistema australiano, domani potrebbero riguardare il mondo intero.

LE RAGIONI DEL CLIMA

Ma la presenza umana era già così massiccia da giustificare lo sterminio?

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

